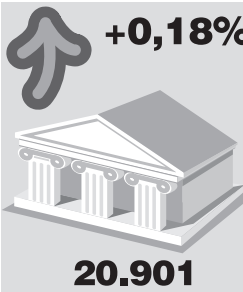

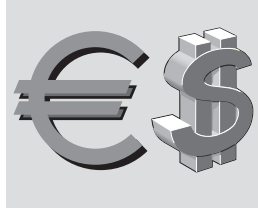


mibtel	 <p>+0,18% 20.901</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 30,02</p>	euro/dollaro	 <p>1,2608</p>
--------	---	----------	---	--------------	---

ROMITI: NESSUN COMLOTTO PER CONFINDUSTRIA

MILANO Con riferimento alla «fantasiosa» nota pubblicata ieri dal Financial Times, Cesare Romiti ha precisato che, come suo consolidato costume, non è alla testa di alcun complotto contro la candidatura alla presidenza della Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo, che conosce, nel bene e nel male, da parecchio tempo. Cesare Romiti non ha commentato l'accento ad eventuali sofferenze personali per avere, a suo tempo, lasciato senza forzature la presidenza della Fiat. Quanto alla sua presunta candidatura alla presidenza della Confindustria, (addirittura strumentale per un'occupazione alternativa alla presidenza della Rcs Quotidiani), Romiti ha precisato di conoscere benissimo le delicate e complesse procedure confindustriali che regolano la successione, dove autocandidature o prese di

posizione in favore di aspiranti candidati sono assolutamente irrilevanti e poco rispettose del lavoro dei tre saggi eletti dalla giunta di Confindustria proprio allo scopo di raccogliere indicazioni dalla base territoriale degli imprenditori. Romiti ha stigmatizzato infine lo «stile» complessivo della nota, anomalo per una testata prestigiosa come il Financial Times. Il quotidiano economico inglese aveva scritto che nella corsa alla presidenza di Confindustria «ci sono già segnali di un complotto italiano per mettere Montezemolo fuori pista, guidato, sono in molti a sospettare, da Cesare Romiti». Montezemolo, secondo il quotidiano finanziario, potrebbe dunque «scoprire che vincere cinque campionati consecutivi di Formula Uno è più facile».

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

In edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

In edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Nel 2003 l'inflazione batte i salari

Lavoratori sempre più poveri: le retribuzioni cresciute mezzo punto meno del caro vita

Giampiero Rossi

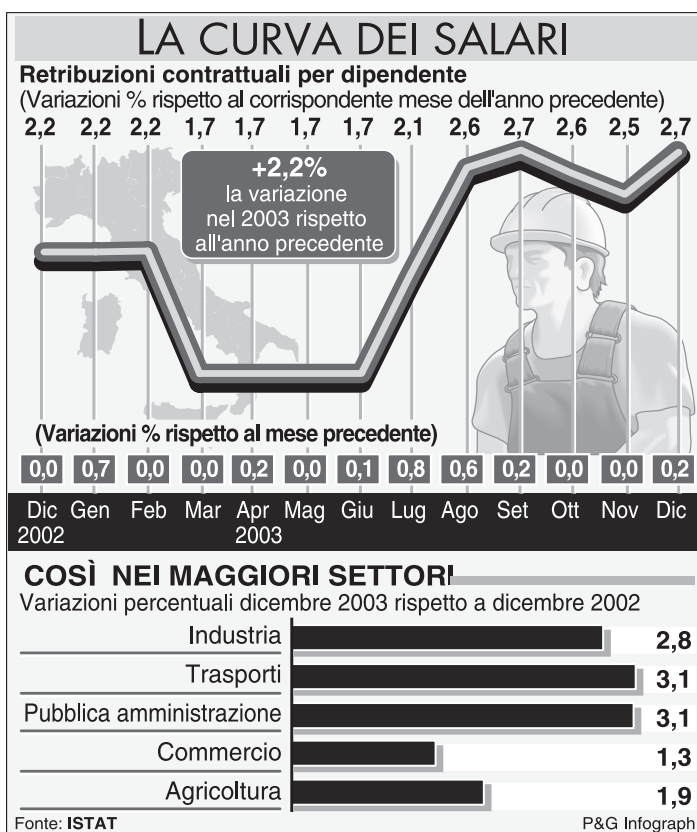
MILANO I prezzi crescono e non aspettano i salari. Lo dicono i numeri. Nel 2003 le retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti sono cresciute meno dell'inflazione. In base ai dati diffusi dall'Istat, i salari sono saliti lo scorso anno del 2,2%, a fronte di un incremento del 2,5% segnato dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) al netto dei tabacchi. Nel 2003, invece, l'indice dei prezzi al consumo Nic è salito del 2,7%. Per quanto riguarda il mese di dicembre, l'indice delle retribuzioni orarie e contrattuali è salito su base tendenziale del 2,7%, 4 decimi di punto percentuale in più rispetto alla variazione registrata nello stesso mese dall'indice Foi (2,3% tendenziale, invariato a livello congiunturale). Lo scorso anno i settori che hanno registrato aumenti delle retribuzioni contrattuali superiori alla media (pari al 2,2%) sono stati quelle della lavorazione minerali non metalliferi ed agricoltura (entrambi +3,6%), le attività connesse ai trasporti (+3,5%), il settore tessile abbigliamento e lavorazione pelli (+3,4%) il legno e prodotti in legno (+3,3%). Gli aumenti più contenuti, invece, hanno riguardato energia e petroli (+1,5%) e posta, telecomunicazioni ed attività della pubblica amministrazione (+1,6%). Alla fine di dicembre 2003 la quota di contratti nazionali vigenti relativa all'intera economia risulta pari al 72% dei contratti nazionali di lavoro.

La stagione contrattuale appena chiusa ha registrato il rinnovo di 27 contratti che coinvolgono quasi 5,2 milioni di dipendenti. In attesa di rinnovo, invece, sono risultati alla fine del 2003 ben 16 accordi collettivi nazionali per un totale di 3,6 milioni di lavoratori dipendenti. «Sulla base della dinamica registrata nei mesi precedenti e dei contratti in vigore alla fine di dicembre 2003 - spiega l'Istat - l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali per l'intera economia crescerà nel 2004 almeno dell'1,6% rispetto al 2003».

Questi dati destano preoccupazione nel mondo sindacale. La Cgil sottolinea, infatti, le difficoltà per le famiglie che devono fare i conti con una «perdi-

ta secca del potere d'acquisto» dei salari. «Le retribuzioni - afferma il segretario confederale della Cgil Marigla Maulucci in una nota - nel 2003 sono state sotto l'inflazione di cinque decimi di punto (sono cresciute in media del 2,2% contro il 2,7% del costo della vita), un dato peggiore rispetto allo 0,3% del 2002: il governo non mette le mani nelle tasche dei lavoratori perché, sa di trovarle vuote». E aggiunge: «È una situazione pesante, che non può che peggiorare. Sono circa 5 milioni i lavoratori per i quali il contratto è scaduto: commercio, tessile, edilizia, banche, gomma plastica e interi comparti di lavoratori pubblici per i quali non ci sono le risorse nella Finanziaria». Secondo Maulucci «è in atto un attacco concentrico alle condizioni materiali delle persone fatto, da parte del governo, di riduzione dei servizi, politiche fiscali non redistributive, mancata restituzione del fiscal drag e, da parte delle imprese, di ritardi nei rinnovi contrattuali e assenza di redistribuzione della produttività al lavoro dipendente».

È duro anche il commento del segretario confederale della Uil, Adriano Musi: «L'Istat pubblica i suoi dati solo per arricchire la propria biblioteca». E punta il dito contro il paragone del-



l'Istat, secondo cui le retribuzioni sono salite lo scorso anno del 2,2%, a fronte di un incremento dell'indice dei prezzi al consumo del 2,5%. «Si tratta solo di giochi statistici - dice Musi - l'inflazione è quella percepita dalle persone: come si può considerare un paniere in base al quale una casa incide sul reddito del cittadino solo per il 9%, quando tutti sappiamo che l'incidenza è assai maggiore». Il segretario quindi critica il metodo di rilevazione dei prezzi al consumo, che prevede oltre all'indice Foi anche quello Nic, quello solitamente usato per indicare l'inflazione. In base all'indice Nic con tabacchi, infatti, i prezzi sono saliti nel 2003 del 2,7%. «I dati Istat - aggiunge Musi - non riguarderanno più il nostro modo di contrattazione, in quanto si tratta di dati che servono solo ad arricchire la biblioteca Istat ma non fotografano la realtà».

Anche secondo il presidente dell'Adusbef a nome dell'Intesa dei Consumatori, Elio Lannutti, «l'Istat continua a dare i numeri, a non servire la verità statistica che invece è un suo dovere: se fosse vero un aumento delle retribuzioni pari al 2,2% nel 2003, non si sarebbe verificata la riduzione del potere d'acquisto e dei consumi che invece si è verificata».

Tra le ipotesi, la cancellazione della decontribuzione Pensioni, la maggioranza smentisce Maroni e punta a emendare la delega

Nedo Canetti

ROMA Ogni giorno una novità. «La Cdl, sulle pensioni - come sottolinea Giovanni Battafarano, capogruppo ds in commissione Lavoro del Senato - naviga a vista e così, mentre il governo tace o bofonchia, la maggioranza si esibisce in un florilegio di opinioni e ipotesi». Ieri ne sono arrivate altre. È stata la volta del relatore del ddl di delega, Oreste Tofani, che è anche responsabile previdenza di An.

Anticipando quello che potrebbero essere i famosi emendamenti al maxi emendamento di Maroni, da tempo annunciati e, di rinvio in rinvio, mai presentati (ora si parla della prossima settimana), avanza due ipotesi, l'accantonamento della decontribuzione e il silenzio-assenso del versamento del Tfr nei fondi di pensione, che verrebbero incontro ad alcune delle pressanti richieste del sindacato e, in pratica, aderirebbero alle proposte emendative, avanzate dall'Ulivo. Anche sul problema più scottante, quello dello «scalone» (il passaggio nel 2008 da 35 a 40 anni di contributi necessari per la pensione di anzianità), ci sarebbero novità. L'opposizione insiste per la completa cancellazione della norma. La maggioranza sarebbe ora disposta ad aggiustamenti, con il ripristino del cosiddetto «doppio canale» (età e contributi). Per Tofani si

deve lavorare sull'età «tenendo il più possibile fermo il requisito dei 35 anni di contributi». L'ipotesi più accreditata è quella della «quota 95 o 96». Restando fermi i 35 anni di contributi, si potrebbe operare sull'età, sommandoli a 60 o 61 anni, appunto, di età anagrafica.

Battafarano (Ds): aperture interessanti se non si trattasse di una ridda di voci prive di credibilità

Mentre settori della maggioranza cercano qualche apertura e ribadiscono la volontà di continuare il confronto con i sindacati, il ministro del Welfare pernacchamente insiste nel suo atteggiamento di intransigenza. Il giorno prima aveva sostenuto che il governo avrebbe difeso il suo testo, senza presentare alcun emendamento; ieri ha annunciato che l'articolo che uscirà dal Senato (insiste) sarà blindato alla Camera, magari con la richiesta della fiducia, in modo da impedire qualsiasi modifica ed una terza lettura in Senato. È stato subito smentito, come ormai capita sovente, dal suo stesso sottosegretario, Pasquale Viespoli, il quale, sempre ieri, ha tranquillamente sostenuto che i «nuovi» emendamenti potrebbero essere presentati dallo stesso governo. Le aperture sarebbero anche interessanti, ma si tratta ormai, ricorda Battafarano «di una ridda di voci così contrastanti da perdere ogni credibilità a tali da accrescere l'incertezza e l'inquietudine dei lavoratori». «Il governo - aggiunge - preme per un rapido esame e già pensa alla fiducia, ma non sembra avere le idee chiare sulle prospettive della sua stessa riforma». I Ds insisteranno sulle loro proposte. Oltre alla rimozione di contribuzione e «scalone», la sottrazione di oneri impropri non previdenziali dal costo del lavoro; la progressiva armonizzazione delle aliquote contributive e dei trattamenti pensionistici; interventi a favore dei giovani lavoratori; incentivi fiscali per il Tfr (oltre al silenzio-assenso) e interventi per le pensioni più basse.

consumi

I prezzi nei punti vendita Coop sotto la media rilevata dall'Istat

MILANO L'aumento medio dei prezzi nei punti vendita Coop nel 2003 è stata dell'1,3%, quasi due punti percentuali sotto il dato Istat, con un +0,8% dovuto ai prodotti industriali e un +1,6% per quelli freschi stagionali. È quanto emerge dai dati, presentati ieri a Milano, elaborati dall'Osservatorio prezzi nazionale della Coop, organismo dotato anche di un comitato scientifico indipendente. Il paniere comprende 1.600 articoli, di cui 400 tra carni, ortofrutta, salumi e latticini e, secondo il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari, i prezzi medi

sono stati inferiori dell'1,5% rispetto ai concorrenti della grande distribuzione (-25% i prodotti col proprio marchio). Anche in termini di fatturato, pari a 11 miliardi di euro, Coop con un incremento del 12,3% ha fatto meglio della concorrenza, che avrebbe invece registrato un aumento medio del 6,6%.

«Rimando al mittente - ha affermato Tassinari - le accuse del presidente di Federalimentare, Luigi Rossi di Montelera: colpevolizzare per l'inflazione l'intero mondo della distribuzione significa voler trovare un capro espiato-

rio. Invece Coop ha dimostrato di essere stata un elemento calmieratore dei prezzi e nel contempo di essere stata capace, nonostante la tendenza negativa del mercato, di incrementare i consumi».

«La crescita nelle vendite - ha spiegato il presidente di Coop Italia - è dovuta a sviluppo (nel 2003 sono stati aperti 24 nuovi supermercati e 10 nuovi iper), innovazione ed incremento del numero dei clienti e della spesa procapite. Per il 2004 le previsioni non sono certo positive: sembra rafforzato lo scenario di fine 2003 e permane una forte crisi di fiducia dei consumatori. Noi puntiamo a garantire alla nostra clientela una dinamica dei prezzi di vendita inferiore di almeno un punto percentuale rispetto a quella nazionale». L'ipotesi è per Coop quella di una crescita dei prezzi nella sua rete di vendita dell'1,5% contro il 2,5% di media nazionale.

Previsto un aumento in busta paga di 116 euro. «Piena soddisfazione» dei sindacati. Il contratto era scaduto 25 mesi fa

Accordo raggiunto per i Vigili del fuoco

MILANO Dopo una trattativa ad oltranza iniziata l'altro ieri mattina nella sede dell'Aran, tutte le sigle sindacali e il governo hanno firmato il rinnovo del contratto dei vigili del fuoco, scaduto ormai da 25 mesi.

Il contratto, con decorrenza gennaio 2002, prevede un aumento in busta paga a regime di 116 euro per tredici mensilità, a fronte dei 106 stanziati inizialmente in Finanziaria. A questi vanno ad aggiungersi, per il personale operativo esposto a rischio, 36 euro di «indennità aggiuntiva» stabilita nel decreto varato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso.

Dall'indennità di turno - lo stanziamento complessivo varato da palazzo Chigi è di circa 10 milioni di euro - sono esclusi il personale amministrativo, quello aeroportuale, elicotterista e sommozzatore.

Il nuovo contratto, oltre ai provvedimenti di natura economica, prevede anche una parte normativa in cui, secondo i sindacati, sono stati raggiunti «risultati importantissimi». Vengono previsti corsi di formazione annuale per tutto il personale; un rinnovato ordinamento professionale adeguato ai nuovi titoli di studio; una nuova normativa per gli elicotteristi; un miglioramento delle pratiche di ammissione alle

selezioni interne per ispettori antincendio, funzionari tecnici e amministrativi; un nuovo istituto nel settore operativo e aeronavigante che garantisce la permanenza nell'attività operativa legata al soccorso anche per quei vigili del fuoco inabili in maniera parziale alle funzioni di soccorso o quelli rimasti coinvolti in incidenti di servizio.

Infine, poiché il contratto avrà decorrenza dal gennaio 2002, i sindacati prevedono che in busta paga i vigili del fuoco troveranno circa duemila euro di arretrati, oltre all'adeguamento contrattuale.

La firma del contratto è stata accolta con «piena soddisfazione»

dai sindacati, secondo i quali si è giunti alla chiusura positiva della trattativa grazie alle battaglie condotte dalle organizzazioni sindacali in questi mesi.

Resta aperta la partita sul disegno di legge in discussione in parlamento sulla riorganizzazione del corpo: Cisl e Uil chiedono l'inserimento, come previsto dal Dl, nel comparto sicurezza e l'allineamento retributivo con il personale di polizia; Cgil e Rdb contestano questa impostazione, parlando di «militarizzazione» del corpo e di svilimento della «funzione sociale» dei pompieri, con il rischio di diventare «manovali dell'ordine pubblico».

In un momento in cui è difficile difendersi dalla volgarità e il dibattito culturale risulta irrimediabilmente sterile e lottizzato, la rivista letteraria...

ELLIN SELAE

tornerà utile a chi non rinuncia a coltivare nella sua vita l'intelligenza e il piacere della lettura. Ellin Selae esce continuamente in forma libera e irripetibile sin dal 1987. Gli argomenti trattati sono: letteratura analisi e critica letteraria, poezia, riflessione sociale, lotta all'ipocrisia e all'omologazione. Contiene moltissime illustrazioni e produzioni di antiche incisioni e oltre a questo, in ogni numero c'è sempre anche un'opera d'arte originale in una riproduzione seriale, di un artista contemporaneo, che rende ogni copia unica e irripetibile. Questa litina punta rende Ellin Selae una esperienza unica nel panorama delle riviste letterarie di tutti i tempi... se in quest'epoca non contassero i privilegi e le conoscenze, ma la qualità delle idee, ne avrebbe già sentito parlare.

...non siete curiosi di vedere almeno un numero?...

Un numero costa 6 euro e può essere richiesto a: ELLIN SELAE
Pz. Conati 27 - 12080 Murazzano (CN), tel. 0173/791133

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO, GARE E CONTRATTI

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA (offerta solo in ribasso)

Il giorno 04 marzo 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'aspirazione di un'asta pubblica, unica e definitiva per: **APPALTO APERTO PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE COMUNALI INTERESSATE DA LAVORI DI SCAVO PER LA REALIZZAZIONE DELLE NUOVE STRUTTURE DI TELEFONIA**, dell'importo di Euro 556.000,00 di cui netti Euro 545.000,00 a base di gara ed Euro 11.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77H0300020004.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 03 marzo 2004.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Patrizia Bartolini